

sti e una proliferazione di gruppi radicali a lungo tollerati dalla legge, come manifestazione fisiologica per quanto estrema del nazionalismo patriottico che il regime ha vezzeggiato.

I «NERI»

«Churki», tizzoni, «neri». così vengono chiamati tagiki e uzbeki, gli asiatici e gli africani immigrati: ogni anno si stima che siano 4,6 milioni i nuovi arrivati, per l'80% clandestini, sempre meno tollerati. Che provengano da ex repubbliche sovietiche o da altri continenti non fa differenza. Nel marzo scorso l'ambasciata sud coreana ha chiesto protezione per i suoi 2000 studenti, spesso pestati e persino uccisi.

I gruppi xenofobi - 140 censiti, con 1,5 milioni di aderenti - sono solo la punta dell'iceberg. Intorno a loro il razzismo ha messo radici. Nel '95, secondo l'Istituto Levada, il 57% della popolazione non condivideva lo slogan della «Russia ai russi». Undici anni più tardi, le proporzioni si sono ri-

TRAFFICO D'ORGANI IN KOSOVO

«Imploro la Ue, gli Usa e l'Onu di fornire all'Eulex tutto il sostegno politico e materiale necessario per svolgere l'indagine». Così Carla Del Ponte, ex procuratrice del Tribunale dell'Aja.

baltate: il 52% si è riconosciuto nella stessa frase. Parallelamente si sono moltiplicate le aggressioni a sfondo xenofobo: 267 con 49 morti nel 2004, salite a 552 nel 2006 con 56 vittime. Nel 2008 i morti sono stati 82, 70 nel 2009. Troppo pochi ancora i casi in cui si è arrivati ad un colpevole.

All'inadeguatezza della legge, denunciata in passato a diverse associazioni, si è arrivati di recente ad un inasprimento giudicato pericoloso dalle stesse ong. Il Sova center di Mosca ha denunciato i criteri ispiratori delle nuove normative che in nome della lotta all'estremismo «limitano la libertà di coscienza, perseguono l'opposizione politica, esercitano pressioni sui media». Anche ieri Medvedev, prendendo spunto dagli scontri, ha ribadito la necessità di «stroncato sul nascere le manifestazioni non autorizzate». Tra i fermati di questi giorni, per inciso, la maggioranza è di caucasici. Persino il presidente ceceo Kadyrov ha messo in guardia i suoi a non reagire. «Se qualche ceceo prende parte alle proteste, faremo pressioni sulla sua famiglia e i suoi amici come è nelle nostre tradizioni, che non tollerano disobbedienza». ♦

**Question time
In tv Putin contro
Khodorkovsky:
«Resti in carcere»**

■ «I ladri devono restare in prigione». Vladimir Putin, di fronte a milioni di russi nella consueta maratona annuale di domande e risposte in tv, parla di prove a carico dell'ex magnate della Yukos, evocando addirittura possibili legami con omicidi. Dichiarazioni pesanti a pochi giorni dalla lettura della sentenza del secondo processo a carico dell'ex oligarca, prevista inizialmente per mercoledì scorso ma rinviata al 27 dicembre. Gli avvocati di Khodorkovsky hanno denunciato le parole di Putin come «pressioni» sul tribunale, chiara prova dell'influenza politica sul processo, ed hanno annunciato di essere pronti a ricorrere di fronte alla Corte di Giustizia Ue per i diritti umani. Ma Putin ha minimizzato. «Non mi riferivo a questo processo, ma a quello precedente. Non ho fatto pressioni».

In 4 ore e mezza di diretta, oltre a quella su Khodorkovsky, Putin ha risposto a 87 domande scelte tra le oltre due milioni arrivate. Il premier russo non si è sbilanciato su una sua possibile ricandidatura alla presidenza - «il 2012 è lontano» - ha assicurato che il tandem con Medvedev è a prova di bomba tanto che «facciamo i turni per dormire». Non ha mancato di prendersela con l'opposizione, la cui sola

**Tandem fidato
«Il capo del Cremlino
ed io facciamo i turni
per andare a dormire»**

ambizione è di «svendere il paese». Riferendosi agli scontri recenti a Mosca e al rischio di un'escalation xenofoba, Putin ha promesso che sarà «stroncata» ogni forma di estremismo.

Il premier ha poi rassicurato sulla situazione economica del paese, con un Pil che quest'anno crescerà del 3,8% (un po' meno del previsto a causa della siccità estiva ma molto meglio del -7,9% del 2009) e la Russia che tornerà a marciare ai livelli pre-crisi a metà del 2012. Silenzio invece su domande di altro tenore. «Quando avremo la democrazia?», «quando lascerà il potere?», «quando saranno applicate anche a ricchi e potenti?» sono rimaste senza risposta. ♦

**Allarme del Papa: i cristiani
sono i più perseguitati
Ostilità anche in Europa**

Libertà religiosa: è il tema del Messaggio per la Giornata Mondiale per la pace 2011 di Benedetto XVI. Ieri è stato presentato dal cardinale Tuskson. I cristiani sono i più perseguitati. Il pericolo del fondamentalismo e del laicismo.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

I cristiani sono la comunità religiosa più perseguitata al mondo. Subiscono discriminazioni, atti di violenza e intolleranza in Medio Oriente, in particolare in Iraq e in Terra Santa, in Asia e in Africa. Parte da questa considerazione, supportata dalla drammatica cronaca di questi mesi, Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2011 presentato ieri, dal titolo significativo: «Libertà religiosa via per la pace», per chiedere alla comunità internazionale di «agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani che abitano in quelle regioni».

FONDAMENTALISMO E LAICISMO

Ma preoccupa anche e molto la condizione che vive la chiesa in Occidente, dove - denuncia il pontefice - si manifesterebbero forme di pressione verso i credenti forse più insidiose, sofisticate e pericolose, effetto della secolarizzazione e del relativismo etico. È quella irrilevanza della religione e della trascendenza, «vera e propria ostilità verso la dimensione di fede», che mette in discussione non solo i valori della cristianità e la dimensione pubblica della religione, ma porta al rinnegamento della storia e dei simboli stessi del cristianesimo a partire dal Crocifisso. È esplicita la denuncia di Benedetto XVI. Tali forme di ostilità - osserva - «fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi». Sotto accusa pone sia il fondamentalismo religioso che il laicismo, definite «forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità». È la vera libertà, la stessa «laicità positiva» ad essere messa in pericolo da queste concezioni. Nel suo Messaggio per la pace, che è stato presentato ieri dal nuovo presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il cardina-

le africano Peter Turkson e dal segretario del dicastero, monsignor Mario Toso, spiega come, invece, la libertà religiosa sia «autentica arma per la pace». «La libertà religiosa valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo». «Essa consente - insiste - di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miserie materiali e morali. Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via per la pace».

Sono punti ripresi dal cardinale Turkson, in particolare quello della minaccia di un «secolarismo aggressivo». Monsignor Toso, oltre ad evidenziare come non sia esagerato porre sullo stesso piano le minacce del fondamentalismo religioso con quelle del laicismo, ha ricordato come la libertà religiosa e la stessa religione finisca per porre dei riferimenti etici e una verità morale fondamentale sia alla politica e che alla stessa diplomazia. Per questo ha messo in guardia da chi strumentalizzando la religione, punti al consenso mediatico e al perseguimento dei propri interessi, piuttosto che al conseguimento del bene comune e alla difesa della verità e della dignità della umana. ♦

IL CASO

**Larry King lascia
dopo 25 anni
di interviste sulla Cnn**

■ Cala il sipario per il principe degli intervistatori televisivi americani: Larry King, 77 anni, il mitico conduttore del programma serale di interviste della Cnn, ieri ha concluso la sua carriera dopo 25 anni di trasmissione sulla famosa rete al news statunitense. Famoso per le bretelle rosse, la voce rauca e l'alto numero di divorzi, King aveva accusato negli ultimi tempi un brusco declino di audience. Il giornalista, al secolo Lawrence Harvey Zeiger, ha ospitato nel suo studio praticamente tutte le persone che contano negli Stati Uniti ed è famoso per le due domande cordiali e poco aggressive che creano un'atmosfera di complicità con l'intervistato. King verrà sostituito da Piers Morgan, una personalità della tv inglese, 45 anni ed intervistatore di grande talento.